

Graus Edizioni
sabato, 11 marzo 2023

Graus Edizioni

11/03/2023	Il Dubbio Pagina 10	3
<hr/>		
10/03/2023	CertaStampa	5
<hr/>		
10/03/2023	certastampa.it	6
<hr/>		

Criminalizzare è sbagliato Ma le gravidanze "alienate" di certo non libereranno il corpo delle donne

Sulla Gpa mi è stato difficile finora intervenire, perché il dibattito in corso, soprattutto sui social network, si muove su quelle che considero, in senso lato, "logiche di guerra": fronti in opposizione che si scambiano le stesse accuse - "indegnità", "resa al neoliberalismo", al patriarcato, ecc. -, e che usano, allo stesso modo, la posizione di vittime per legittimarsi l'aggressione. Il femminismo ha conosciuto conflitti, divergenze teoriche e pratiche, divisioni, ma non ricordo che si sia mai ricorso con tanta facilità all'insulto e alla diffamazione per contrastare idee che non si condividono.

La Gpa va riconosciuta come una delle questioni più complesse, legate a quella che chiamiamo con nomi e significati diversi: autodeterminazione, scelta, libertà. Penso che siamo tutte d'accordo che il corpo femminile, come corpo erotico e procreativo, è stato per secoli sottoposto al dominio del sesso maschile, per cui il processo di riappropriazione e di nascita di una individualità femminile restituita alla sua interezza - corpo pensante - si colloca in un tempo molto vicino a noi. Difficile anche negare che le donne hanno forzatamente dovuto fare propria l'unica visione del mondo che si è imposta nella storia, per cui la liberazione dai modelli incorporati è lenta e contrastata da adattamenti secolari, ambivalenze, difesa di poteri sostitutivi, come quello di rendersi indispensabili all'altro (marito, fratello, figlio, ecc.). La conseguenza è quella che abbiamo oggi sotto gli occhi: l'emancipazione dei corpi in quanto corpi, delle donne in quanto donne, con i segni, le attitudini, le risorse che sono state assegnate loro "per natura". Che altro sono i "talenti femminili" di cui avrebbe bisogno l'economia in crisi? Se sono diventate "soggetto", questo non impedisce di continuare a "farsi oggetto"; se non sono più "vittime", non è detto per questo che non siano tentate di volgere a proprio vantaggio i requisiti per cui sono state un tempo messe in quella posizione: sessualità e procreazione.

Tutto questo preambolo per dire che oggi si dovrebbe non avere paura di fare ragionamenti complessi, contraddittori, distinguere tra situazioni dove la costrittività e lo sfruttamento sono inequivocabili - vale per la "tratta" come per la Gpa rispetto a donne in condizioni di estrema indigenza -, e quelle, invece, dove sono le donne stesse a decidere di generare per altri/ e. Le testimonianze in questo senso non mancano - sia che una donna lo faccia per denaro o come dono. Della prostituzione, e ancora più della procreazione, penso che non possano essere considerata un lavoro come un altro. Voglio continuare a interrogarle per ciò che sono state: cancellazione della donna come singolarità, riduzione a natura, materia, corpo, sessualità finalizzata al piacere dell'uomo, maternità come obbligo procreativo. Riappropriarsi del proprio corpo vuol dire, se andiamo alla radice del problema, svincolarlo dall'alienazione che ne è stata fatta: un corpo a cui altri ha dato nomi e funzioni. Si può mettere al mondo un figlio e decidere



Il Dubbio

Graus Edizioni

di farlo crescere da altre persone. Una volta che è nato, possono darvi accudimento genitori biologici o non biologici, adulti di un sesso e dell'altro. Diverso è accettare una gravidanza "alienando" fin dall'inizio l'essere che ti cresce dentro e che ti modifica fisicamente e psicologicamente. Per non parlare delle complicazioni imprevedibili che possono nascere anche al di fuori degli accordi presi in precedenza. Di qui le perplessità, le obiezioni che faccio alla Gpa e che voglio poter esprimere senza per questo approdare alla criminalizzazione delle donne che scelgono di farla. Sono abituata a distinguere tra "opportunità" di scelta - oggi ampiamente favorita dai progressi delle biotecnologie - e "libertà" di scelta, in quanto continuo a dare al secondo termine il significato di "liberazione" da modelli interiorizzati, e perché penso che, sotto questo aspetto, valgano le pratiche del femminismo e non le censure e i provvedimenti punitivi. Le leggi per tenere sotto controllo lo sfruttamento, nella prostituzione come per la Gpa, ci sono e dobbiamo batterci perché siano applicate. Ma non sono disposta a fare delle donne che prendono decisioni sulla base di una loro scelta - qualunque sia la mia opinione nel merito - delle "vittime" o delle "criminali".

C'è chi pensa che la Gpa possa essere una via d'uscita dal determinismo biologico, dalla centralità che ha avuto finora la figura della madre nel destino di "genere" della donna. Ho dubbi anche su questo: segmentando il processo generativo e affidandone i passaggi necessari a persone diverse - semi, ovuli, embrione, utero, ecc.- si può avere come esito la moltiplicazione dei ruoli genitoriali, alimentare fantasie, confronti, conflitti imprevedibili. A ciò va aggiunto il fatto che dei nove mesi della gravidanza poco è ancora stato detto dalle donne per sapere quali pensieri, sentimenti, fantasie, desideri e paure passano dentro quello stato di "parziale indistinzione" o "co-identità", come la chiama Elvio Fachinelli, tra la madre e il feto, una relazione particolarissima dal momento che avviene quando l'"altro" non è ancora "un altro".

Con lucida visionarietà, scrive Agnese Seranis nel suo libro *Smarrirsi in pensieri lunari* (Graus Editore, Napoli 2007): "Eravamo due o uno? Cosa è mai diventato il mio corpo? Il mio corpo contiene pensieri che non so il mio corpo sogna sogni che io non sogno? Io sono io oppure sono lui? Io sono due e dove comincio e dove finisco perché lui sia lui? Ma io sono più forte di lui io ho più potere perché se volessi potrei ucciderlo. Ma chi ucciderei: lui o un po' di me?".

Tanti e così essenziali interrogativi, che ruotano intorno alla Gpa, dovrebbero indurre quanto meno all'ascolto reciproco e ad evitare le semplificazioni "guerresche".

LA SCUOLA COME COMUNITA': CONTRASTO AL BULLISMO, CYBERBULLISMO E DIPENDENZE DIGITALI

Da poche ore si è concluso l'incontro, organizzato dall'Istituto Comprensivo Savini San Giuseppe San Giorgio presso la Sala Polifunzionale della Provincia di Teramo, "Contrasto al bullismo, cyberbullismo e dipendenze digitali", al termine di un percorso di sensibilizzazione e approfondimento delle suddette tematiche, che ha accompagnato l'intero anno scolastico con convegni sulla prevenzione (Hackathon 2022) e collegamenti da remoto con l'Istituto, come quello dell'autrice Dott. Ssa Teresa Manes (" Andrea oltre il pantalone rosa ", Teresa Manes, Graus Edizioni). Le politiche di condivisione tra scuola, extra scuola e famiglie, come ha ricordato la Dirigente dell'Istituto, oltre che psicologa, Dott.ssa Adriana Sigismondi, facilitano la conoscenza di un tema che da sempre è esistito, il bullismo, affiancato negli ultimi anni, con l'avvento del digitale, dal cyberbullismo e restituiscono momenti di grande forza, umanità e partecipazione.



LA SCUOLA COME COMUNITA': CONTRASTO AL BULLISMO, CYBERBULLISMO E DIPENDENZE DIGITALI

Da poche ore si è concluso l'incontro, organizzato dall'Istituto Comprensivo Savini San Giuseppe San Giorgio presso la Sala Polifunzionale della Provincia di Teramo, 'Contrasto al bullismo, cyberbullismo e dipendenze digitali', al termine di un percorso di sensibilizzazione e approfondimento delle suddette tematiche, che ha accompagnato l'intero anno scolastico con convegni sulla prevenzione (Hackathon 2022) e collegamenti da remoto con l'Istituto, come quello dell'autrice Dott. Ssa Teresa Manes ('Andrea oltre il pantalone rosa', Teresa Manes, Graus Edizioni). Le politiche di condivisione tra scuola, extra scuola e famiglie, come ha ricordato la Dirigente dell'Istituto, oltre che psicologa, Dott.ssa Adriana Sigismondi, facilitano la conoscenza di un tema che da sempre è esistito, il bullismo, affiancato negli ultimi anni, con l'avvento del digitale, dal cyberbullismo e restituiscono momenti di grande forza, umanità e partecipazione. Succede oggi qualcosa di magico nel mestiere del docente, nell'universo scuola, nel microcosmo delle classi, quasi un privilegio, che permette di veicolare e regolare le emozioni spesso non controllate e comprese dai ragazzi, che mettono in atto comportamenti aggressivi, non solo verbali, nei confronti dei più deboli. Come può spezzarsi questo circolo vizioso, ci siamo chiesti durante il Convegno? Soltanto con il dialogo, con il confronto, con il rafforzamento dell'autostima e dell'auto efficacia, nella richiesta di aiuto, di un familiare, un insegnante o un amico, nella certezza di non essere soli e che è possibile invertire la rotta. L'evento introdotto dal Direttore dell'Ufficio Scolastico provinciale Dott. Ssa Clara Moschella, si è avvalso della presenza dell'Avv. Antonio Lessiani, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Teramo, dell'Avv. Stefano Franchi, Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Teramo, dell'Avv. Chiara Ioannoni Fiore, presidente AIGA di Teramo. A impreziosirlo sono stati due interventi, uno giuridico dell'Avv. Devis Dori, Deputato della Repubblica Italiana, primo firmatario della proposta di legge antibullismo, l'altro più tecnico, sulle conseguenze psicologiche del bullismo nelle vittime e nei bulli, dello Psichiatra, Psicoterapeuta, Dottor Domenico De Berardis. In entrambi i casi i ragazzi sono stati coinvolti in un excursus storico e scientifico legato alle tematiche di prevenzione e contrasto del bullismo e alle dipendenze digitali e non solo, attraverso definizioni, informazioni, curiosità, note legislative, appunti metodici e sistematici, il tutto con un occhio spalancato sul presente e sul mondo contemporaneo. La restituzione finale del convegno ha dimostrato che è fondamentale avviare un dialogo sulla società, parlare di attualità, di tematiche che toccano i ragazzi in prima persona. E la risposta è arrivata dalla grande e totale partecipazione dei più giovani, curiosi e impazienti nelle loro domande, che portano il respiro leggero di un'età ancora acerba, eppur profonda. La comunità della scuola è in primis pedagogica ed educativa e la scuola italiana,



statale e paritaria, ha la funzione di formare i giovani, che saranno gli adulti di domani, in una crescita civile e sociale, che passa innanzitutto attraverso forme di comportamento adeguate. Chiara Materazzo